

IL FIORE DEL DESERTO

DI ALEX CARMINATI

Joshua Tree è una località piuttosto inospitale del deserto di Mojave, a circa cento chilometri da Los Angeles.

E' qui che, in uno scalcagnato motel di stile spagnoleggiante, Gram Parsons veniva a ritrovare se stesso, a riscoprire la natura più selvaggia, a sognare di essere un uccello libratosi nel cielo sopra la faglia di Sant'Andrea. Ed è qui che la sera del 18 settembre 1973, vittima di un micidiale cocktail di morfina e cocaina, si librò davvero nell'aria ancora calda del deserto e, spingendosi sempre più in alto, scomparve nelle misteriose profondità degli spazi siderali. Ma chi era Gram Parsons? Per noi e per tanti altri, i frutti della sua breve ma intensa esistenza significano davvero molto; così crediamo che la sua storia valga la pena di essere raccontata. Gram vede la luce nel 1947 a Winter Haven, in Florida, e trascorre la sua infanzia a Waycross, Georgia, nel profondo sud degli States. Ben presto, la musica diffusa dalle stazioni radio locali o strimpellata su qualche vecchio strumento diventa la sua occupazione preferita. A nove anni prende lezioni di piano ma, dopo aver ascoltato i dischi di Elvis, Buddy Holly e Carl Perkins si dedica alla chitarra. Negli anni della prima adolescenza si tuffa nell'esplorazione del rock'n roll, del country e della folk music finché forma la sua prima band, The Pacers. Dopo questa esperienza, Gram, come lead singer e rhythm guitarist, si aggrega prima ad una band locale, i Legends, e quindi forma un trio, i Village Vanguard,

che si propone nello stile folk di Peter, Paul & Mary. Infine, entra a far parte di un gruppo di una certa caratura, gli Shilos, con i quali si esibisce nei bar e nei club del sud, dalla Florida alla South Carolina. Gli Shilos incidono anche alcuni nastri il cui contenuto sarà molto tempo dopo riproposto dalla Sierra Records con il titolo: **Gram Parsons: The Early Years, 1963-1965**. Intanto, lo scenario musicale è in ebollizione. Sfondano i Beatles e si impone il British sound. Negli States emergono Bob Dylan e gli artisti della Motown. Da Los Angeles arrivano gli echi di una band che propone la dylaniana **Mr. Tambourine Man**: i Byrds.

L'addio agli Shilos è necessario quando Gram decide di andare a Boston per iscriversi alla prestigiosa Harvard University. Nella main city del Massachusetts Gram conosce il bassista Ian Dunlop e il chitarrista John Nuese e con essi forma i Like. I tre lavorano sul materiale composto da Gram e, nel frattempo, reclutano Mickey Gauvin alla batteria. Lo stile dei Like è un pot-pourri dove si fondono le matrici folk e country di Nuese e Parsons, con gli umori rock'n roll di Dunlop. Per Gram, l'iscrizione al college rimane una buona intenzione. Approda invece a New York City dove, insieme agli altri, si stabilisce nel Bronx. I nostri si ribattezzano International Submarine Band e, grazie a qualche buon contratto, riescono a incidere alcuni demo tapes di covers e di altro country ispirato all'album di Ray Charles

Modern Sounds In Country & Western Music. La cosa non desta l'interesse delle case discografiche ma, dopo un periodo di esibizioni nei club della Grande Mela, la Columbia Records offre una chance alla Submarine Band. I brani di Gram **Sum Up Broke** e **One Day Week** finiscono in un singolo che tuttavia non consente alla band di uscire dall'anonimato. Ed anche la scelta di orientarsi verso il country sound non conquista i consensi di un pubblico abituato ad un rock'n roll più robusto o, all'opposto, allo scarno folk di protesta. Così, al ritorno da un viaggio a Los Angeles, Gram convince la band a tentare fortuna in California. La West Coast è già diventata il centro del movimento pop-rock con gruppi come i Beach Boys, i Grateful Dead, i Byrds, i Jefferson Airplane, i Quicksilver e Country Joe & The Fish. La country music è invece ben rappresentata da artisti quali i Dillards e la Nitty Gritty Dirt Band. Ma mentre il resto della band sembra più occupata a scoprire le spiagge di Malibu o le rocce del Laurel Canyon, Gram è preso dalla frenesia di farsi un nome nei club di Hollywood e dintorni. Nel più conosciuto di questi, il Palomino, Gram si presenta armato solo della sua voce e di una chitarra e riesce a guadagnarsi le serate con una certa regolarità. Il divorzio dai suoi compagni di avventura è nell'aria. Quando Gram sceglie di dedicarsi esclusivamente al country più tradizionale (in ciò assecondato da Nuese), Dunlop e Gauvin se ne vanno per formare,

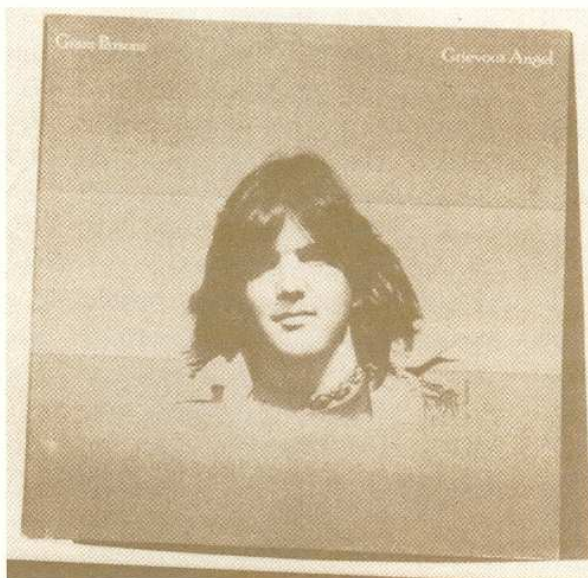
assieme a tali Barry Tashian e Billy Briggs, una nuova band: i Flying Burrito Brothers. I due secessionisti per un po' si esibiscono nei club di Los Angeles, ma poi decidono di tornare nella East Coast, sciogliendo di fatto i neonati Burritos. E' il 1966 e Gram mantiene in vita la International Submarine Band chiamando l'amico Bob Buchanan e il drummer Jon Corneal. Come bassista viene "affittato" il noto sessionman Joe Osborne. Alla pedal steel guitar si vede J.D. Maness, mentre il piano è affidato al veterano di Nashville Earl Ball. Con l'aiuto di questi musicisti, Gram registra per la Lhi Records l'album **Safe At Home**. Oltre a quattro sue composizioni, il menu prevede brani di Merle Haggard, Johnny Cash e Jack Clement. I commenti e le recensioni della critica sono fortemente positivi, ma lo scarso interesse del pubblico e nuovi incontri allontanano Gram Parsons dalla Submarine Band. Nel marzo del 1968 i Byrds, dopo aver già subito la defezione di Gene Clark, cacciano David Crosby. Chris Hillman si ricorda di aver conosciuto Gram da qualche parte e lo chiama. L'ingresso di Parsons nei Byrds appare poco giustificato. McGuinn e compagni, infatti, sono alla ricerca di un tastierista che contribuisca ai background vocals, mentre si ritrovano un lead singer che suona la chitarra ritmica. Per di più, in quella fase, i Byrds sono lontani anni luce dall'idea di fare country music. Ma tant'è. Gram convince McGuinn a battere nuove piste e a registrare negli studi di Nashville. L'album che esce è **Sweetheart Of The**

Rodeo, che rappresenta il primo tentativo di fusione del country con il rock (per maggiori dettagli sui contenuti dell'album si rimanda al nostro ritratto pubblicato sul numero 16 di *Late For The Sky*). Il contributo di Gram è determinante e **Hickory Wind**, ancora oggi è il brano che meglio esprime la sua poesia e la sua capacità di arrivare dritto al cuore. Ma il brevissimo periodo (solo quattro mesi) con i Byrds non è felice per lui. Roger McGuinn, geloso della propria leadership, non vede di buon occhio il ruolo sempre più importante che Gram ricopre in

Ethridge, un bassista che aveva contribuito marginalmente a **Safe At Home**. Ritrova Chris Hillman che, a ruota, aveva abbandonato i Byrds squassati da pesanti problemi finanziari e dal disastroso tour sudafricano.

Chiama alla pedal steel guitar "Sneaky" Pete Kleinow, ex animatore di cartoons nel Michigan. E infine, resuscita il nome abbandonato da Ian Dunlop: i Flying Burrito Brothers! In breve, arriva un contratto con la major A&M. Gram e Chris si impegnano a fondo e sfornano una serie di nuove songs come **Wheels, My Uncle, Christine's Tune** (poi chiamata anche **Devil In Disguise**) e la lirica **Sin City**.

Questi brani, unitamente ad altre covers di country e di rhythm'n blues, danno vita nel 1969 al primo album dei Burritos: **The Gilded Palace Of Sin**. Per l'occasione, alla batteria si alternano il vecchio amico Jon Corneal, Sam Goldstein e "Popeye" Phillips. I giudizi sull'esordio discografico sono molto positivi. Si fa notare la voce di Gram, un po' fragile e tremolante, ma



dotata di una grandissima carica emozionale. Come drummer permanente viene catturato nientemeno che Michael Clarke, anch'egli un ex Byrd, e così i Burritos sono al completo. Un simpatico aneddoto ci aiuta a capire come fosse aleatoria l'immagine che una band poteva dare di sé. Si narra che Bernie Leadon (futuro Burrito e Eagle, allora già esperto musicista al servizio di Linda Ronstadt, Dillard & Clark, Nitty Gritty Dirt Band), dopo aver assistito ad un pessimo show dei Burritos al club

seno al gruppo e non è più disposto a insistere in direzione della country music. Un tour in Sud Africa, la terra della discriminazione razziale più feroce, diventa il pretesto per il distacco di Parsons dai Byrds. La decisione è più che sensata. Se i Byrds con "Sweetheart" non riusciranno comunque a conquistare l'audience del country (perdendo anzi simpatie presso il popolo del rock), Gram riprende le fila del discorso interrotto ai tempi della Submarine Band. Contatta Chris

Troubadour di West Hollywood, affermasse: "Ehi, questi ragazzi hanno il look giusto, il feeling giusto, hanno un contratto discografico, hanno tutto. Ma c'è un problema: non sanno nè cantare, nè suonare...". Ma, in barba agli incubi di Leadon, i Burritos accendono i motori. Il primo tour tocca Detroit, Chicago, Boston, New York e Philadelphia. Resta memorabile la jam con i Byrds sullo stage del Boston Tea Party. Al rientro dalla West Coast, i Burritos se la prendono comoda e di danno alla dolce vita, esibendosi pigramente nei club dell'area metropolitana di Los Angeles. Chris Ethridge abbandona la band, deluso dalla poca determinazione dimostrata dagli altri nella ricerca del successo. Il ruolo di bassista passa a Chris Hillman, mentre viene chiamato proprio l'eccentrico Leadon, colui che era rimasto così sconcertato dalle prime uscite dei Burritos. Bernie porta nuove energie, in questo non imitato da Gram che invece si dedica sempre più al consumo di droghe, soprattutto dopo aver frequentato Keith Richards degli Stones durante il loro tour americano. Le cose prendono una brutta piega anche sul versante finanziario. **The Gilded Palace Of Sin** vende poco e i conti della A&M dicono che i Burritos sono debitori di ben 130 mila dollari. Spremersi per registrare un nuovo album è dunque indispensabile. L'apporto di Gram è scarso e discontinuo. Sono ripescate due songs escluse dall'album di esordio: **Down In The Churchyard** e **High Fashion Queen**. Leadon contribuisce con **Man In The Fog** e con **God's Own Singer**. Il resto è composto dal brano di sapore byrdsiano **Cody, Cody**, da **Lazy Days** e dai

country traditionals **Image Of Me** e **Farther Along**. Ma il pezzo da novanta è la splendida ballata **Wild Horses**, scritta proprio da Jagger e Richards e lasciata cantare a Gram in segno di amicizia. La stessa amicizia che spinge Gram a dare la propria adesione al Festival di Altamont, nella San Francisco Bay Area, al quale, insieme agli Stones, partecipano Grateful Dead, Jefferson Airplane, Santana e Crosby, Stills, Nash & Young. Per i Flying Burrito Brothers è un'occasione per mettersi in mostra. Per chi ama la musica rock è invece una tragica data da dimenticare. Durante il concerto, infatti, con l'acido lisergico che scorre a fiumi, nonostante il (o forse grazie al) "servizio d'ordine" dei famigerati Hell's Angels, si scatenano episodi di violenza bestiale. Cinque spettatori rimangono uccisi, tra cui uno che all'improvviso inizia a sparare con una pistola e che gli Angels non esitano ad accoltellare a morte. Intanto, esce il secondo album di Gram e compagni, **Burrito Deluxe**. la A&M, decisamente scettica sulle potenzialità di vendita dell'album, li rispedisce subito negli studi della Sound Factory di Hollywood, costringendoli ad incidere una serie di brani country. Il repertorio include **Dim Lights, Thick Smoke And Loud, Loud Music; Close Up The Honky Tonks, Green Green Grass Of Home**, i classici di Merle Haggard **Sing Me Back Home** e **Tonight The Bottle Let Me Down**. Gram seleziona anche un hit degli anni '50, **Bony Moronie** e diverse song contemporanee come **I Shall Be Released** di Dylan, **Honky Tonk Women** degli Stones e **To Love Somebody** dei Bee Gees. Nella

primavera del 1970 gli eventi precipitano. Gram inizia a imbottirsi di spicofarmaci e di cocaina. Si rifiuta di viaggiare in aereo per seguire in tour la band, dà segni di sempre maggior insofferenza. L'inevitabile accade dopo uno show reso difficile dallo scorretto atteggiamento di Gram sul palco. Chris Hillman lo affronta a muso duro e lo ingiunge di andarsene. A questo punto, le strade si dividono. Ripercorriamo per prima, ma piuttosto in sintesi, quella degli "orfani Burritos". A Gram subentra il cantante, compositore e chitarrista Rick Roberts. Il suo ingresso è salutare. La band realizza forse l'album più bello in assoluto, **Flying Burrito Brothers - 3**. Le parti vocali sono appannaggio di Hillman e Roberts e il sound della band è decisamente più maturo. Oltre a un'ottima cover di **White Line Fever** del solito Haggard, troviamo buoni brani come **Hand To Mouth, Can't You Hear Me Calling, Four Days Of Rain, All Alone** e la stupenda ballata di Roberts **Colorado**. Mentre Bernie Leadon saluta tutti per andarsene con gli Eagles, i Burritos proseguono una carriera tanto positiva quanto instabile, soprattutto a causa degli infiniti cambiamenti di line-up. Nel corso degli anni, e quasi fino ai nostri giorni, il solo Sneaky Pete continua a rappresentare la vecchia guardia. Negli altri ruoli si alterneranno diversi musicisti come Skip Battin e Gene Parsons (entrambi ex Byrds), Al Perkins (sessionman di lusso, ex Manassas), Byron Berline (leader dei Country Gazette), Gib Guilbeau, Greg Harris, Kenny Wertz e altri. Dopo il terzo lavoro, vedranno la luce l'album doppio **Close Up The Honky Tonks**,

frutto delle sessioni della Sound Factory, l'eccellente live **Last Of The Red Hot Burritos**, **Flying Again** e altri ancora. Sneaky Pete diventerà uno dei pedal steel players più richiesti: tra le collaborazioni che più amiamo ricordare, quella con Jackson Browne negli album **Saturate Before Using** e **For Everyman**. Se negli anni '80 il mito della band è ormai appannato, i nostri sono ancora capaci di offrire performance di alta classe, soprattutto dal vivo (da segnalare l'album **Live In Tokio**) e, comunque, rimangono di diritto nell'Olimpo delle formazioni di country rock music. Chiusa questa parentesi, torniamo a Parsons. Dopo la rottura con i Burritos, per lui ha inizio una fase di stagnazione, occasionalmente interrotta da qualche piccolo contributo negli album di Delaney & Bonnie, Jesse Davis e Steve Young. Piuttosto, c'è da registrare la triste escalation verso il consumo droghe ancora più pericolose come l'eroina. Certamente, non l'aiuta la scelta di trascorrere qualche tempo in Inghilterra e in Francia al seguito di Keith Richards e degli altri Stones. Al suo rientro negli States, finalmente un raggio di sole. Gram conosce quell'angelo che risponde al nome di Emmylou Harris e ottiene anche un contratto con la Reprise Records. Emmylou, una dolce ragazza dell'Alabama, ha una voce straordinaria e, da qualche tempo, si esibisce nei club della East Coast. Parsons le spedisce subito un biglietto aereo per Los Angeles. Prende così forma il progetto relativo al primo album "solo" di Gram, il quale ingaggia buona parte dei musicisti che accompagnavano Elvis Presley: Glen Hardin alle tastiere, Ron Tutt alla

batteria e il grande James Burton alla chitarra. Il basso è affidato al vecchio amico Rick Grech, già con i Traffic e i Blind Faith. Infine, della partita sono Buddy Emmons e Al Perkins alla pedal steel e Byron Berline al violino. Nascono così le intense e delicate **Still Feeling Blue**, **A Song For You**, **The New Soft Shoe**, **Kiss The Children** e la ciliegina finale di **Sin City**, già lanciata con i Burritos. L'album, che esce nella primavera del 1973, viene semplicemente intitolato **GP** e, finalmente, assicura all'autore quel riconoscimento e quella considerazione che prima di allora erano mancati. Il management non perde tempo e impone subito a Gram un tour di un mese attraverso gli States. Emmylou è sempre al suo fianco. La band, invece, è di nuova formazione (sono quasi tutti sessionmen di Nashville) e viene chiamata The Fallen Angels. Gram, nel frattempo, prosegue la sua lenta discesa verso l'inferno a forza di alcool e di droghe varie. E, guarda caso, il primo show, eccetto le parti vocali con Emmylou, si rivela un disastro. Le cose vanno meglio nel prosieguo, fino a culminare in una vibrante esibizione alla Liberty Hall di Houston, dove a Gram e ai Fallen Angels si uniscono Neil Young e Linda Ronstadt. Ma, a conti fatti, il bilancio del tour non è positivo. Le vendite dell'album non vanno bene. Gram non è ancora diventato una star. Nell'estate del 1973 si rimette al lavoro per un nuovo album. La sua penna è ancora felice. **Return Of The Grievous Angel**, **Hearts On Fire**, **\$1000 Wedding**, **Brass Buttons** e **Love Hurts** sono song sublimi, un concentrato di emozioni, lirismo, visioni, dolore, e danno la misura

di tutta la grandezza di Gram Parsons. Le armonie vocali di Emmylou sono da brivido. L'album si completa con un paio di brani "uptempo" e con una trascinate medley dal vivo composta da **Hickory Wind** e **Cash On The Barrelhead**. Gli artisti che vi partecipano sono ancora il "contingente" di Elvis, più Bernie Leadon, Al Perkins, Herb Pedersen ed Emory Gordy. Gram può alla fine affermare di aver realizzato l'album che aveva sempre in mente. E, dopo questo sforzo, pensa bene di meritarsi una vacanza nel luogo che ama di più: Joshua Tree. Il cerchio si chiude. La sera del 18 settembre il sole cala sull'orizzonte infuocato del deserto e anche sulle vicende terrene di Gram Parsons. Il suo album **Grievous Angel** esce postumo, nel gennaio del 1974. Le critiche positive si sprecano. Anche artisti come Tom Petty, Johnny Cash ed Elvis Costello esprimono la loro ammirazione. E' forse il risarcimento minimo nei confronti di un southern boy visionario e un po' ribelle che avrebbe meritato molta più gloria. Ma il suo volto e la sua musica sono scolpiti nell'eternità. Ci piace affidare l'ultimo ricordo ai versi di Bernie Leadon che, nell'album degli Eagles **On The Border**, gli ha dedicato la struggente **My Man**: "*I once knew a man, very talented guy, he'd sing for the people and people would cry. They knew that his song came from the deep down inside, you could hear it in his voice and see it in his eyes. And so he travelled alone, touch your heart and then be gone. Like a flower he bloomed till that hickory wind called him home...*".